

**Cavie umane**  
Cancerogeni ai malati  
per fare esperimenti

A pagina 5

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Pakistan**  
Riunito a Calcutta il  
governo indipendentista

A pagina 12

## Le ragioni dei commercianti

OGGI a Roma resteranno chiusi tutti i negozi alimentari e di abbigliamento, i mercati, i ristoranti, le latterie, i bar, i tabaccai. La giornata di lotta dei commercianti romani anticipa quella che si svolgerà su scala nazionale il 28 aprile prossimo. Una intera categoria, quella dei piccoli e medi commercianti, ricorre dunque alla chiusura delle botteghe per prospettare al governo le proprie rivendicazioni. Quali sono i motivi di questa protesta che tocca tanto da vicino tutta la massa dei consumatori, praticamente tutta la cittadinanza? Due elementi caratterizzano innanzitutto la manifestazione dei commercianti. Uno è il suo carattere unitario, il fatto che a indirla sono insieme la Confcommercio e la Confesercenti, cioè le due associazioni che organizzano la totalità dei commercianti. L'altro elemento consiste nel fatto che la protesta si svolge all'indomani di una rottura di notevole interesse avvenuta, all'interno della Confcommercio, con l'Associazione italiana della grande distribuzione, con l'organizzazione cioè del capitale finanziario monopolistico che controlla la « Rinascente » e le altre catene dei grandi magazzini. Anche se questa rottura non può essere ritenuta irreversibile, essa caratterizza tuttavia in modo preciso la protesta attuale, condiziona le piattaforme rivendicative, sottolinea l'acuirsi della crisi della Confcommercio nel momento in cui tendono a prevalere nel suo interno gli interessi di centinaia di migliaia di piccoli e medi commercianti, finora adoperati come massa di manovra per interessi che non sono i loro.

Le rivendicazioni odierne dei commercianti romani coincidono con quelle poste a base della giornata nazionale del 28 aprile. Esiste una larga piattaforma comune fra le rivendicazioni della Confesercenti e quelle della Confcommercio, che non mancherà di manifestarsi sia oggi a Roma sia il 28 in tutte le città italiane. Vediamo di che cosa si tratta.

## Saranno ascoltati sindacati, Regioni, rappresentanze di contadini, inquilini e artigiani, l'UDI e gli IACP

# Sulla legge della casa consultazioni aperte da oggi in Parlamento

Il Consiglio dei ministri rinviato per i dissensi nel governo - Discorso di Saragat a Milano: ammonimento a senso unico ai lavoratori - Intervista di Amendola sulla costruzione di un'alternativa al centro-sinistra

La relazione di Di Giulio  
al CC del PCI

«Sviluppare  
l'azione  
unitaria  
fra le masse  
giovani»

Si sono aperti nei pomeriggi di ieri i lavori del Comitato Centrale del PCI che ha ascoltato la relazione del compagno Fernando Di Giulio sul recente congresso della Federazione giovanile comunista. Hanno quindi parlato i compagni Borghini, Serri, Franchi, Serri, Cutaro, Veltroni e Faloni. Degli interventi di Franchi, Serri, Cutaro, Veltroni e Faloni riferiremo domani. A PAGINA 6

La questione dei tempi e dei contenuti delle riforme si sta facendo di giorno in giorno più incalzante. Ciò è testimoniato sia dall'andamento dei lavori parlamentari, sia dallo stesso dibattito politico, che ruota tuttora intorno ai problemi che sono stati posti dal grande sciopero generale del 7 aprile. Nella giornata di ieri vi sono stati, essenzialmente, due fatti nuovi: mentre a Milano, inaugurando la Fiera campionaria, Saragat pronunciava un discorso rivolto a porre condizioni pregiudiziali nei confronti dell'esigenza di una politica di riforme (e la condizione prima è ancora quella della cosiddetta « tregua sociale », e quindi dell'inerzia dei lavoratori), il comitato ristretto della Commissione Lavori Pubblici della Camera ha deciso di avviare in sede parlamentare un rapido ciclo di consultazioni sulla legge per la casa presentata dal governo e sottoposta a tante critiche in questi ultimi tempi. Oggi saranno ascoltati i rappresentanti della confederazione degli Istituti delle Case popolari, domani i sindacati (che ne avevano fatto esplicita richiesta al presidente della Ca-

mera Pertini), martedì mattina i rappresentanti degli inquilini, delle confederazioni artigiane, dell'Alleanza dei contadini e dell'UDI e, infine, martedì pomeriggio una rappresentanza delle Regioni. Le Regioni, come è noto, sono direttamente interessate alla stesura del testo definitivo della legge sull'edilizia e l'urbanistica, poiché questa tocca i compiti ed il ruolo stesso dell'ente regionale. In proposito, è interessante rilevare che la Commissione affari costituzionali della Camera ha espresso un parere nettamente negativo rispetto al primo articolo della legge, consigliando « una profonda modifica e ristrutturazione » del primo capitolo. Dinanzi alla Commissione Lavori Pubblici della Camera si trovano, quindi, alcuni nodi politici di grande importanza. Vi è anzitutto la necessità di fare della legge una vera riforma, e di farla nei tempi brevissimi che la situazione richiede. Vi è poi la esigenza di respingere il tentativo di sovrapporre all'iter della legge la emissione da parte del



PECHINO — Il primo ministro Chou En-lai (al centro) con la delegazione americana e con gli alti funzionari cinesi

## Una dichiarazione di Ciu En-lai alla squadra americana a Pechino e un annuncio di Nixon alla Casa Bianca

# «Pagina nuova» nei rapporti tra i due paesi

Giornalisti USA visiteranno la Cina - Atleti cinesi in America  
La revisione delle liste di materiali strategici e l'attenuazione dei controlli valutari tra le misure annunciate a Washington

PECHINO, 14. Il primo ministro cinese Chou En-lai ha dichiarato oggi ai componenti della squadra statunitense di tennis da tavolo attualmente in visita a Pechino, che la visita stessa « apre una nuova pagina » nelle relazioni tra i due popoli. « In futuro — ha detto il primo ministro — un numero sempre maggiore di americani, compresi i corrispondenti di stampa, avranno modo di visitare la Cina ». Chou En-lai ha pregato gli ospiti di portare negli Stati Uniti, al loro ritorno, e i saluti del popolo cinese al popolo americano ».

Le dichiarazioni del primo ministro cinese, fatte nel corso di un incontro di due ore nella grande sala del « palazzo del popolo » di Pechino, hanno suscitato grande sensazione, anche perché coincidono con alcuni segni di distensione tra la Cina e gli Stati Uniti. Oggi, ad esempio, per la prima volta dopo due anni e mezzo, è stato stabilito un collegamento telefonico. Numerosi giornalisti americani (tra gli altri Tillman Durbin, del New York Times) giungeranno prossimamente in Cina. A loro volta, una squadra di tennis da tavolo e una squadra di calcio cinese sono state invitate negli Stati Uniti.

Nella sua conversazione con i giocatori americani, giunti al « palazzo del popolo » insieme con i loro colleghi inglesi, canadesi, colombiani e nigeriani, Chou En-lai ha trattato svariati argomenti. Egli ha ricordato che gli scambi cino-americani « sono interrotti da tempo » ed ha auspicato che tali scambi prendano « un nuovo avvio » con la visita attuale. Mentre le telecamere delle reti televisive americane e cinesi riprendevano la scena, Chou En-lai ha proseguito: « Questo rinnovamento dell'amicizia tra i nostri popoli avrà l'approvazione e l'appoggio dei popoli stessi. Ne convien? ». La risposta a questa frase è stata un fragoroso applauso di tutti i presenti.

Il premier cinese ha successivamente notato tra i giornalisti presenti John Roderick, dell'Associated Press, che fu corrispondente in Cina durante la guerra civile, e lo ha salutato cordialmente. « Molti giornalisti americani — egli ha detto quindi — vogliono venire in Cina. Non possiamo accoglierli tutti nello stesso momento ».

(Segue in ultima pagina)

## Sardegna

### Sindaco di 21 anni si dimette per emigrare

E' IL PRIMO CITTADINO DI GALTERRI UN COMUNE SVUOTATO DALL'EMIGRAZIONE

## Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 14. Il compagno Antonio Sollinas, ventunenne, sindaco socialista di Galtelli, il primo cittadino più giovane dell'isola e forse d'Italia, ha deciso di dimettersi. Non perché non ha più voglia di compiere il proprio dovere di amministratore — anche se si tratta di un lavoro gravoso e difficile da svolgere in un paese poverissimo, con la cassa completamente vuota, i debiti che salgono, i servizi sociali inesistenti, la disoccupazione che cresce e l'emigrazione che continua — ma perché è assolutamente privo di disponibilità finanziarie.

Ridotto quasi alla fame, il sindaco se ne va all'estero per cercare un'occupazione qualsiasi, magari di manovale, anche se possiede un diploma ed è iscritto all'Università. Del resto, non è un mistero per nessuno: nei paesi della Baronia le strutture arcaiche della società pastorale, il peggioramento continuo delle condizioni civili degli abitanti (non esistono neppure le fognature) provocano una emorragia delle forze di lavoro, che dai braccianti e dai serafini si estende ai ceti impiegatizi e persino ai laureati.

Le popolazioni, tempo fa, avevano cercato di porre all'attenzione dell'opinione pubblica sarda e soprattutto delle autorità governative regionali, la loro miseria cronica, bloccando le strade d'accesso ai comuni, occupando i municipi, partecipando allo sciopero generale. Proprio nei giorni scorsi, i cinque sindaci della zona (i due comunisti di Irgoli e Loculi, i due democristiani di Onifia e Orsoi, e quello socialista di Galtelli) si erano riuniti per rilanciare il movimento unitario di rinascita. Non hanno ottenuto niente, neppure la costruzione della diga sul fiume Cedrino, indispensabile a realizzare i programmi di irrigazione (ancora sulla carta).

Giuseppe Podda

UN PRIMO gruppo di problemi riguarda l'approvazione di leggi che da anni ormai giacciono dinanzi al Parlamento (sviamento commerciale, riposo settimanale, disciplina delle locazioni, accesso al credito, ecc.) e in specie di una legge, quella concernente la nuova disciplina delle licenze, il cui iter viene tenacemente ostacolato dalla cosiddetta grande distribuzione che tenta di modificarla a proprio vantaggio. Un secondo gruppo di problemi riguarda la riforma tributaria e in particolare modo l'IVA: cioè quell'imposta sul valore aggiunto che, per adeguare la legislazione fiscale italiana a quella del MEC, dovrà sostituire l'IGE. Qui l'impostazione delle due Confederazioni differisce, battendosi la Confesercenti a favore di un effettivo capovolgimento dell'attuale assurdo e antipopolare rapporto tra imposte dirette ed indirette, tra imposte sui redditi e imposte sui consumi, mentre la Confcommercio si limita a chiedere alcuni

## Forti lotte per il lavoro, i salari, i diritti sindacali

# COMPATTI SCIOPERI NELLE POSTE E NELLE MINIERE DELLA SARDEGNA

Continua l'azione articolata dei lavoratori degli alberghi impegnati in una difficile battaglia contrattuale — Conclusa l'astensione degli autotrasportatori — Tutti i minatori sardi occupano per 24 ore i pozzi — I lavori del Direttivo della CGIL

## Esami di stato: si terranno come l'anno scorso

A PAGINA 2

# Oggi a Roma chiusi negozi e mercati

Contro l'esosa tassazione e per una nuova disciplina del commercio  
Una nota della CGIL - Partecipano all'iniziativa anche gli artigiani

Tutti i negozi, i mercati, i bar, le tabaccherie, i laboratori artigiani, le trattorie, i pubblici esercizi di Roma e provincia rimarranno chiusi oggi per l'intera giornata. I commercianti e artigiani chiedono la rapida attuazione della legge sulla disciplina del commercio, una nuova legge sull'avviamento commerciale, la settimana corta e il riposo settimanale, l'estensione ai lavoratori autonomi dell'assistenza e previdenza riconosciute agli altri lavoratori. Le categorie sono inoltre contro la discriminazione sulla tassazione dei redditi, contro la elevata e non perequata imposta sul valore aggiunto (IVA) e contro l'inasprimento dell'imposta di consumo.

Sull'iniziativa degli artigiani e dei commercianti — che il 28 aprile si estenderà in tutto il Paese, con la chiusura totale degli esercizi — la CGIL ha diramato ieri la seguente nota.

« La Segreteria della CGIL ritiene che la forte spinta dei lavoratori italiani, culminata nello sciopero generale del 7 aprile, ha rappresentato e continua a rappresentare un potente fattore di sollecitazione di tutte quelle forze sociali e politiche che vogliono affermare una incisiva politica riformatrice nel nostro paese. In questo contesto, le manifestazioni indette dalle organizzazioni nazionali dei commercianti e degli artigiani per il 15 aprile a Roma e per il 28 aprile nel resto del Paese, laddove esprimono una coerente volontà riformatrice, possono assumere un autonomo significato nel quadro della esigenza di profonde ri-

forme e per un nuovo sviluppo economico e sociale. Il superamento di ogni concezione corporativa della propria azione e l'assunzione da parte del movimento operaio e sindacale di un impegno di classe per il progresso generale, economico, sociale e democratico nel nostro paese costituiscono punti di riferimento anche per l'azione dei lavoratori autonomi e dei ceti commerciali e artigiani. Il tentativo di creare un solo fra i lavoratori e ceti medi in occasione dello sciopero del 7 aprile è stato sconfitto dallo scio di quello sciopero e dalla adesione ad esso di tanta parte dei ceti medi produttivi. Occorre, perciò, battere un tentativo di introdurre artificiali contrapposizioni fra lavoratori e ceti commerciali e artigianali, partendo in particolare dal deciso rifiuto dei lavoratori e dei sindacati a veder mantenuta o addirittura accresciuta la più esosa delle imposizioni fiscali, quella indiretta, che colpisce la parte più numerosa e povera della popolazione.

E' necessario, invece, individuare — nel rispetto delle reciproche autonomie e delle differenze di valutazione in ordine a certi aspetti della politica della conservazione e del parassitismo, le quali si oppongono all'affermazione piena di quella politica. Questa ricerca è indispensabile, se si vogliono scongiurare le grandi forze monopolistiche del paese, la cui politica impedisce una crescita e uno sviluppo armonico delle forze produttive del paese ». Altre notizie a pagina 9.

Un puntualizzazione dei maggiori problemi politico-sindacali del momento, mentre nel Paese erano in corso forti lotte di diverse categorie di lavoratori, è stata fatta ieri dal Comitato direttivo della CGIL, riunito per discutere una relazione confederale del segretario confederale Piero Boni. Il Direttivo confederale ha sottolineato, fra l'altro, la grande riuscita dello sciopero generale del 7 aprile scorso, rievocando l'importanza delle iniziative unitarie adottate dalla CGIL, Cisl e Uil nei confronti del governo, dei partiti e del Parlamento in materia di politica delle riforme. E' stato detto, in particolare, che la lotta per la casa, la sanità, il fisco, l'occupazione, l'agricoltura e una nuova politica per il Mezzogiorno stimola in modo diretto anche lo sviluppo dell'economia. Il Direttivo della CGIL ha anche esaminato le questioni dell'unità sindacale.

Nella giornata di ieri, intanto, è stato attuato lo sciopero nazionale dei posteggiatori, in lotta ormai da anni per ottenere un giusto riassetto delle retribuzioni. L'astensione dal lavoro è riuscita ovunque con una percentuale media dell'85 per cento.

Sempre ieri sono continuati gli scioperi articolati dei lavoratori degli alberghi. Si tratta di una battaglia difficile per strappare un contratto moderno, pari a quello degli altri lavoratori, sia sotto il profilo delle paghe che per quanto riguarda il rapporto di lavoro. Su questa lotta ci ha rilasciato una dichiarazione il compagno Alieto Cortesi, segretario della FILCAMS-CGIL. Dal canto loro i minatori sardi, proseguendo nella drammatica battaglia per salvare gli impianti minerari dell'isola dalla smobilizzazione e per difendere i livelli di occupazione, hanno attuato un nuovo massiccio sciopero, occupando temporaneamente le miniere. Si è concluso infine, sempre ieri, lo sciopero dei 400 mila autotrasportatori per conto terzi.

La « riluttanza » del PSDI nei confronti dei sindacati è molto peggio di una franca e decisa opposizione; il risultato di un fatto, di un disagio, di una incompatibilità che sono più forti del dissenso e del litigio. Il fatto è che i socialdemocratici non conoscano gli operai: vedono degli uomini vestiti con un abito intero, solitamente di tela blu, e informati vengono a sapere che si chiama tale. Che si tratti di lavoratori? Con febbrili telefonate se lo chiedono tra loro. Anche l'on. Preti, il solo che sia in periferia, assicura di averne visti tanti, una volta tutti insieme l'on. Tre meloni, che è un filosofo, dice che c'è della strana gente in giro. Fortebraccio

(Segue in ultima pagina)